

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 173ª SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

### INDICE

#### Disegni di legge

«Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	6180, 6181, 6182, 6184, 6191
GRANATA, Assessore per l'industria .....	6180, 6181, 6186, 6188, 6189, 6191
RAGNO (MSI-DN) .....	6181
COLOMBO (PCI) .....	6182, 6189
CUSIMANO (MSI-DN) .....	6184, 6188, 6190
BRANCATI (DC), Presidente della Commissione .....	6187
PARISI (PCI)* .....	6187

#### Mozione

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE .....	6179
TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze ..	6180

#### Sul rinnovo del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia

PRESIDENTE .....	6193
PIRO (DP)* .....	6192
PARISI (PCI)* .....	6192

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 11,20.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Non essendoci comunicazioni si passa al secondo punto dell'ordine del gior-

no: lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83 lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 63: «Voti al Parlamento nazionale affinché venga sollecitamente ratificata la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti», a firma degli onorevoli Piccione, Palillo ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

ricordato che, secondo l'articolo 6 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nessun individuo potrà mai essere sottoposto a tortura o ad altro trattamento crudele, inumano o degradante;

riconosciuto che la tutela giuridica dei diritti affermati dalla dichiarazione universale è strettamente legata alla ratifica e alla effettiva applicazione da parte dei Governi di alcuni strumenti di diritto internazionale tra i quali:

— il Patto internazionale sui diritti civili e politici e relativo protocollo opzionale;

— il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;

— la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

— la Convenzione sullo *status* dei rifugiati;

ribadito che la protezione dell'individuo dalla tortura o dai trattamenti crudeli, inumani o degradanti è responsabilità diretta irrinunciabile ed inderogabile di ciascun Governo;

considerato che la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984, può rappresentare un primo importante strumento per la prevenzione e la repressione della tortura;

ritenuto che il rispetto e la difesa dei diritti umani in ogni parte del mondo debba costituire un obiettivo prioritario delle relazioni internazionali e della politica estera dello Stato italiano;

espresso pieno appoggio alle iniziative assunte dalla sezione italiana di Amnesty International, nell'ambito della campagna Diritti umani, subito!, per sollecitare la ratifica, da parte dell'Italia, della Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

fa voti

al Parlamento italiano affinché approvi, con sollecitudine, la legge di ratifica, integrale e senza riserve, della Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

esprime l'auspicio

che il Governo italiano renda le dichiarazioni previste dagli articoli 21 e 22 della Convenzione, riconoscendo la competenza del Comitato contro la tortura, istituito dalla Convenzione, a ricevere ed esaminare denunce di tortura provenienti sia da parte di altri Stati membri che da parte di singoli individui» (63).

PICCIONE - PALILLO - MAZZAGLIA  
- LEONE - STORNELLO - BARBA -  
LEANZA SALVATORE - SARDO  
INFIRRI.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli col-

leggi, chiedo che la data di discussione della mozione venga demandata alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487 - Norme stralciate/A: «Interventi per lo sviluppo industriale», iscritto al numero 1.

Ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta numero 169 dell'11 ottobre scorso, in sede di esame dell'articolo 48 *bis*, del Governo, e dei relativi emendamenti.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ritira gli emendamenti aggiuntivi «48 *bis*» e «48 *ter*» perché li sostituisce con un nuovo articolo aggiuntivo che è così formulato: «Per la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27, l'E.S.P.I. procede alla formulazione di un programma, nel rispetto delle vigenti norme e direttive della Comunità economica europea che regolano la materia.

Il programma di cui al primo comma è soggetto all'approvazione dell'Assessore regionale per l'industria, sentita la Commissione legislativa "industria" della Assemblea regionale siciliana».

Preannunzio, inoltre, la presentazione di un ulteriore articolo aggiuntivo che contiene modifiche all'articolo 2 della legge regionale numero 27 del 1987, nel senso che nel primo e



nel secondo comma vengono rispettivamente soppresse le parole: «a servizio dello stabilimento della Fincantieri» e «a servizio della predetta società Fincantieri»; si prevede, poi, all'articolo 3, la soppressione delle parole: «esistenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge».

Desidero spiegare il senso della presentazione di questi emendamenti, per i quali ritengo si possa stabilire una sostanziale intesa in seno all'Assemblea, risolvendo così anche le preoccupazioni manifestate nel corso della precedente seduta in cui si è trattato questo argomento. Il Governo è stato indotto alla presentazione di questi emendamenti dalla volontà di superare l'impugnativa da parte della Comunità economica europea sulla legge 27 maggio 1987, numero 27. Infatti, a causa dell'impugnativa, restano bloccate ingenti somme che dovrebbero consentire la realizzazione del secondo bacino a Messina, del completamento del programma del bacino di Trapani e dell'ammodernamento e sistemazione dei bacini di Palermo.

Le ragioni che sono state addotte nell'intervento dell'onorevole Colombo sono presenti al Governo, che è fortemente preoccupato non soltanto del problema dei livelli occupazionali del Cantiere navale di Palermo, ma anche dei criteri gestionali che hanno governato il suddetto Cantiere navale. A noi pare che il basso livello di produttività sia dovuto principalmente al modo in cui il personale viene utilizzato da parte della Fincantieri.

Ecco perché il fatto che si ponga all'attenzione dell'Assemblea, attraverso l'emendamento, la determinazione di un programma definitivo, impegna fortemente il Governo ad una trattativa serrata con la Fincantieri, perché tutti gli aspetti gestionali del cantiere di Palermo vengano posti in termini assolutamente chiari: verrà utilizzata una condizione che non mira certamente a sottrarre la Fincantieri ai suoi doveri, ma si prefigge l'obiettivo di rispettare una regola che è invalsa in molti Paesi della Comunità ed alla quale non possiamo sottrarci.

Le ragioni che hanno indotto il Governo alla presentazione degli emendamenti sono, dunque, queste: riteniamo che essi possano risolvere i dubbi e le perplessità che in Aula si erano manifestate. Desidero sottolineare il forte impegno del Governo perché la trattativa con la Fincantieri venga definita in modo tale da consentire di porre il problema dell'avvenire dell'attività cantieristica a Palermo in termini di grande chiarezza di prospettiva. Questo è lo spirito con

il quale il Governo, nel ritirare gli emendamenti in precedenza presentati, preannunzia la presentazione dei due nuovi emendamenti al disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea prende atto del ritiro, da parte del Governo, degli emendamenti articolo «48 bis» ed articolo «48 ter».

Comunico che, sempre da parte del Governo, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Articolo 48 bis 1:* «Per la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27, l'ESPI procede alla formulazione di un programma, nel rispetto delle vigenti norme e direttive della Comunità economica europea che regolano la materia.

Il programma di cui al primo comma è soggetto all'approvazione dell'Assessore regionale per l'industria, sentita la Commissione legislativa "Industria" dell'Assemblea regionale siciliana»;

*Articolo 48 bis 2:* «Il primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27, è sostituito dal seguente: "Al fine di salvaguardare il complesso impiantistico dei bacini di carenaggio di Palermo è istituito presso l'ESPI un fondo a gestione separata di lire 52.000 milioni".

Nel secondo comma dello stesso articolo, nella lettera b), sono soppresse le parole finali: "a servizio della predetta società Fincantieri C.N.I. Spa".

L'articolo 3 della medesima legge numero 27/87 è abrogato».

**RAGNO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAGNO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che l'Assessore chiarisse meglio quale sarà la sorte del secondo bacino di carenaggio di Messina.

**GRANATA, Assessore per l'industria.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRANATA, Assessore per l'industria.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto con-



cerne il secondo bacino di carenaggio di Messina, vorrei chiarire all'onorevole Ragno che non c'è alcuna norma da emendare, perché è assolutamente chiaro l'articolo che stabilisce il finanziamento per la creazione di un secondo bacino. Il compito di superare le obiezioni sollevate da parte della Comunità economica europea è affidato al Ministero della Marina mercantile, che è nelle condizioni di dichiarare che, nonostante la creazione di un secondo bacino a Messina, il sistema complessivo della cantieristica italiana e dei bacini di carenaggio registra complessivamente una diminuzione della capacità di riparazione del sistema cantieristico italiano. Si tratta, comunque, di una risposta che deve dare il Ministero della Marina mercantile; stiamo lavorando in tal senso perché questo deve corrispondere oggettivamente alle scelte che il Governo nazionale effettuerà. La Comunità europea non si accontenta, infatti, delle sole intenzioni, ma chiede precise determinazioni con le indicazioni dei siti nei quali è prevista la diminuzione dell'attività cantieristica. La gestione del bacino di carenaggio a Messina è affidata all'Ente porto; dunque non c'è commistione nella gestione del bacino rispetto alla proprietà dello stesso, a differenza di quanto avviene a Palermo. Per Messina, dunque, non è stata sollevata l'obiezione mossa per Palermo. Riguardo a Messina esiste solo l'obiezione della CEE relativa all'aumento della capacità produttiva, che può trovare risposta adeguata nel contesto di una più generale determinazione degli assetti della cantieristica da parte del Ministero della Marina mercantile.

RAGNO. Quindi è superabile l'impugnativa della CEE?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. È superabile in questo contesto di impegni che deve assumere il Ministero della Marina mercantile.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte degli onorevoli Colombo e Parisi, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Emendamento aggiuntivo all'emendamento «articolo 48 bis» del Governo:* «Sono soppressi il paragrafo a) del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27 e il quarto comma dello stesso articolo»;

*Emendamenti all'emendamento «articolo 48 ter» del Governo:*

Sopprimere all'ultimo comma le parole: «2 e 3»;

*Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:* «Al quinto comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27, sono soppresses le parole «esistenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge»».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il deputato è posto in condizione di riflettere ad alta velocità, visto che gli emendamenti si susseguono e cambiano velocemente e sostanzialmente le precedenti posizioni. Credo che i nuovi emendamenti presentati dal Governo facciano superare in gran parte il problema. Mi sembra che eliminino dal disegno di legge i punti controversi su cui si poteva appuntare l'attenzione della Comunità economica europea. Attenzione che però — ho non un vago ma un fondato motivo per ritenerlo — è stata sollecitata dagli stessi cantieri di Palermo per utilizzare la CEE al fine di modificare la legge stessa.

Ritengo, però, dopo la riflessione che ho fatto sugli emendamenti del Governo, anche alla luce della dichiarazione che ho reso in precedenza in Aula a nome del mio Gruppo, che dobbiamo aggiungere un altro emendamento a quelli testè annunciati dal Governo, se vogliamo davvero chiudere la questione dei bacini in maniera dignitosa: dobbiamo abrogare il punto a) del secondo comma dell'articolo 2 della legge numero 27 del 1987. Quindi, degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista e dal capogruppo, onorevole Parisi, a questo punto manteniamo soltanto quello che così recita: «Sono soppressi il paragrafo a) del primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27 ed il quarto comma dello stesso articolo». Tale emendamento si riferisce all'articolo 48 bis del Governo e si prefigge di fare in modo che non si verifichi quanto ho paventato nel mio intervento svolto nella precedente seduta numero 169: si tratta, cioè, di evitare che vengano erogati 17 miliardi e mezzo



alla società Bacini siciliani per l'acquisto delle azioni della società stessa. Se si dovranno acquistare si deciderà come farlo, ma non si deve definire per legge il valore dei Bacini siciliani, perché — ripeto — la stima del valore era parametrata alla cifra iscritta nel bilancio, al netto degli ammortamenti. In effetti, quel bacino di carenaggio non vale 17 miliardi e mezzo; anzi, non vale una lira! È da decenni che non fanno interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; è tutto fermo! Quindi, manteniamo il nostro emendamento per fare sì che, se si dovesse decidere di acquisire i Bacini da parte dell'Espì, l'acquisto sia rapportato al valore che i Bacini siciliani hanno effettivamente e non predeterminando per legge il valore stesso.

Il secondo comma, lettera a) dell'articolo 2 della legge regionale numero 27 del 1987, autorizza l'ESPI ad utilizzare le disponibilità del fondo a gestione separata: *«per l'acquisto da parte della Bacini siciliani Spa dei bacini di carenaggio da 19.000 e 52.000 tonnellate e della relativa attrezzatura per un prezzo pari al valore patrimoniale al netto degli ammortamenti risultanti nel bilancio al 31 dicembre 1986 e comunque non superiore a 17.500 milioni».*

Siccome ammortamento ne hanno fatto poco, e siccome il valore è stato gonfiato per pareggiare i bilanci, non possiamo pagare pure l'aria che hanno utilizzato per gonfiare i bilanci, quindi insistiamo per la soppressione della norma. Onorevole Assessore, insisto anche su un altro punto: se questo articolo di legge verrà approvato e, quindi, si creeranno le condizioni perché si rimetta in moto l'utilizzazione della legge impugnata, occorrerà far sì che coloro i quali gestiscono ed amministrano la Bacini siciliani ed i bacini di Palermo non ci facciano trovare dinanzi a fatti compiuti che alterino i motivi per i quali stiamo intervenendo legislativamente. La società Bacini siciliani ha intenzione di licenziare più della metà del proprio personale, per trasferirlo ai Cantieri navali. I Cantieri navali sono delle società distinte e separate; se, quindi, la società Bacini di carenaggio ha la necessità di utilizzare proprio personale ai Cantieri navali, lo comandi, non lo trasferisca; infatti lo si vuole licenziare dalla Bacini siciliani per farlo assumere nei Cantieri navali, e farlo poi entrare, questo personale, nel calderone del pre-pensionamento, della cassa integrazione e così via. Così, quando si ristruttureranno i Bacini, coloro i quali li gestiscono e li amministrano troveranno gli spazi

per nuove assunzioni clientelari. È l'unico motivo per cui stanno compiendo quest'operazione. Quindi, quando ho saputo stamattina che veniva rinviata la discussione del disegno di legge a cagione della sua assenza, onorevole Assessore, stavo predisponendo un ordine del giorno per impegnare l'Assessorato in questa direzione. Ritengo ora che non occorre formalizzare la questione — non ho avuto neanche il tempo di farlo — ma le chiedo di impegnarsi di fronte all'Assemblea a che il Governo tenga un atteggiamento risoluto per evitare che si concretizzi una manovra che si prefigge di ridurre di due terzi il personale della società Bacini di carenaggio. Si debbono impedire queste manovre tese a creare le condizioni perché, una volta ristrutturati i bacini, si proceda poi a nuove assunzioni, mentre attualmente si ricorre alla cassa integrazione ed ai licenziamenti del personale in servizio.

Le chiedo di impegnarsi, a nome del Governo, in maniera tale da impartire disposizioni precise in questo senso all'ESPI nella formulazione del bilancio, secondo la valutazione che l'Assessorato farà. Solo così potremo sbloccare la questione, o almeno mi auguro che si possa sbloccare, perché se sono altre le mire di coloro i quali hanno sollecitato la modifica di questa legge, allora costoro inventeranno altri cavilli, altri pretesti e solleciteranno altre prese di posizione di questo o quell'altro organismo comunitario o nazionale. Quindi sulla questione dell'occupazione nei bacini siciliani, che si sta mettendo oggi in discussione, le chiedo formalmente di assumere l'impegno circa un intervento tempestivo del Governo. Bisogna impedire a questi signori di operare trasferimenti di questo genere, perché ciò comprometterebbe i rapporti con la Regione nel momento in cui si passa all'attuazione della legge.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti degli onorevoli Colombo e Parisi agli emendamenti del Governo.

Onorevole Colombo, per quanto riguarda, invece, l'emendamento che ha dichiarato di voler mantenere, quello relativo alla soppressione del paragrafo a) del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27, ritengo sia opportuno ripresentarlo come emendamento autonomo, perché non si lega più alla formulazione degli emendamenti del Governo che, nel frattempo, è cambiata. È d'accordo?



COLOMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico pertanto che da parte degli onorevoli Colombo e Parisi è stato presentato il seguente emendamento «articolo 48 bis/3»: «Sono soppressi il paragrafo a) del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27 ed il quarto comma dello stesso articolo».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il testo degli emendamenti muta continuamente, chiedo che vengano distribuiti ai deputati gli emendamenti nella loro stesura definitiva, in modo da poterli valutare con cognizione di causa.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, si provvederà subito nel senso da lei richiesto.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,20)*

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487 - Norme stralciate/A.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha ritirato l'articolo 48 bis/2 nel testo precedentemente annunziato, presentando il seguente nuovo emendamento articolo 48 bis/2: «Il primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27 è sostituito dal seguente: "Al fine di salvaguardare il complesso impiantistico dei bacini di carenaggio di Palermo è istituito presso l'ESPI un fondo a gestione separata di lire 53 mila milioni". Sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 6 dell'articolo 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27».

Comunico, inoltre, che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— da parte del Governo:

*Articolo 48 bis/4:*

«L'Assessore regionale per l'industria è autorizzato ad emanare direttive in ordine alle modalità di attuazione della presente legge»;

— dalla Commissione:

*Articolo 48 quater:*

«Nella prima applicazione i termini di cui al terzo comma dell'articolo 17 della presente legge sono ridotti a 24 mesi»;

— dal Governo:

*Articolo 48 quinquies:*

«Le opere realizzate, comprese quelle relative alla infrastrutturazione industriale, o in corso di realizzazione in attuazione del "Progetto obiettivo" di cui all'articolo 1 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, e successive modifiche ed integrazioni, sono acquisite nella disponibilità patrimoniale dei Consorzi per le Aree di sviluppo industriale competenti per territorio.

Il trasferimento delle singole opere come sopra disposto è dichiarato con decreto dell'Assessore regionale per l'industria»;

— dal Governo:

*Articolo 48 sexies:*

«L'ESPI, limitatamente a società già costituite nelle quali esso detenga la maggioranza azionaria, può derogare a quanto prescritto dall'articolo 27 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50 con delibera del consiglio di amministrazione approvata dall'Assessore per l'industria, sentito il parere obbligatorio della Commissione industria dell'Assemblea regionale siciliana».

Procediamo, quindi, alla discussione degli emendamenti, iniziando dall'emendamento «articolo 41 bis/1» del Governo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, preliminarmente, vorrei porre una domanda all'Assessore per l'industria in relazione ad un problema che non è direttamente connesso all'emendamento che stiamo discutendo, ma che è stato già sollevato poc'anzi in Aula. Mi riferisco al problema del secondo



bacino di carenaggio di Messina. Gradirei una dichiarazione pubblica da parte dell'Assessore sulla volontà precisa del Governo regionale di intervenire nei confronti del Governo nazionale al fine di sbloccare questo problema. Nel contempo, onorevole Assessore, desidero lasciare agli atti — e gradirei che lei con una dichiarazione potesse fare altrettanto — un intervento sul problema della gestione del secondo bacino di carenaggio di Messina. Com'è noto, la gestione del primo bacino è stata data all'Ente portuale autonomo di Messina. Un disegno di legge, che non ottenne l'approvazione dell'Assemblea, prevedeva l'assegnazione in concessione alla SMEM della gestione del secondo bacino di carenaggio. Questo tipo di impostazione non passò perché l'Assemblea diede parere negativo, anzi proprio in Aula vi fu una battaglia politica con interventi vari. Deve essere chiaro, allora, che il secondo bacino di carenaggio, così come prevede la legge, deve essere gestito dall'Ente portuale di Messina ed eventualmente dato in concessione ad un ente pubblico.

PICCIONE. È la legge che lo prevede.

CUSIMANO. No, la legge non lo prevede.

PICCIONE. Prevede che si debba fare la gara.

CUSIMANO. Si deve fare la gara, ma siccome il contratto attuale scadrà entro un certo periodo di tempo, è necessario che l'Assessorato si attrezzi perché alla scadenza del contratto, sia per la gestione del primo che del secondo bacino di carenaggio di Messina, venga costituito un ente pubblico, così come si sta facendo praticamente su Palermo, per evitare speculazioni varie.

Su questo argomento, onorevole Assessore, pongo ora la domanda, raccomandando al Governo se è possibile — penso che sia possibile — dichiarare e lasciare agli atti il proprio orientamento, perché ritengo che un atteggiamento diverso porterebbe ad un grosso scontro; e penso di parlare nell'interesse di tutta l'economia messinese.

Veniamo ora agli emendamenti. Noi siamo d'accordo intanto di lasciare sostanzialmente gli articoli 1, 2 e 3 nella loro attuale formulazione, con un emendamento che aggiusti la situazione. Con l'emendamento «articolo 48 bis/2»

presentato dal Governo viene abrogato il punto che prevedeva praticamente la erogazione di un importo pari a 17,500 miliardi per il pagamento di debiti pregressi (per intenderci).

Onorevole Assessore, a suo tempo, noi del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale esprimemmo in modo molto puntuale il nostro punto di vista sull'argomento e, soprattutto, ci risolvemmo ad accettare questo tipo di impostazione esclusivamente tenendo presenti alcuni aspetti del problema. Uno degli aspetti fondamentali è quello previsto dal quinto comma dell'articolo 2 della legge numero 27 del 1987, laddove si diceva che ci si impegnava a garantire «i livelli occupazionali esistenti alla data della entrata in vigore della presente legge». L'inserimento di questa norma maturò a seguito di un dibattito d'Aula, dopo che delegazioni interessate al problema avevano preso contatti con tutti i gruppi parlamentari. Ricordo, in proposito, che l'allora consigliere economico del Presidente della Regione sostenne — e quando fece queste affermazioni ai rappresentanti del Gruppo del Movimento sociale italiano, era presente una delegazione — che, se si fosse bloccata l'approvazione della legge, ciò avrebbe comportato non soltanto l'impossibilità di assicurare i livelli occupazionali esistenti, ma avrebbe determinato l'impossibilità per i Cantieri navali di Palermo di assolvere a tutti gli obblighi contrattati. Si disse, allora, che i contratti esistenti erano tali da assicurare lavoro ai Cantieri navali di Palermo, non solo per i primi anni ma anche per il futuro: avevano tanto lavoro da potere assicurare non solo i livelli occupazionali, ma addirittura incrementarli!

Si disse anche che una eventuale remora nell'approvazione del disegno di legge, per responsabilità dell'Assemblea, avrebbe potuto addirittura fare dirottare molte commesse dai Cantieri navali di Palermo verso altri cantieri.

Di fronte ad affermazioni di questo tipo ogni gruppo parlamentare, al proprio interno, cominciò a discutere per vedere se fosse in caso di assumere una così grande responsabilità, mantenendo una posizione contraria e dura. Non si capiva, tuttavia, perché dovesse essere la Regione a saldare i debiti dei Cantieri navali che sono, al 50 per cento dell'Espi e al 50 per cento della Fincantieri, del gruppo IRI. Ripeto, non si capiva perché solo la Regione siciliana dovesse farsi carico di pagare i debiti di una società a partecipazione mista, mentre l'IRI,



questo grande carrozzone statale, non si assumeva alcun onere.

Ma, di fronte all'assicurazione del mantenimento dei livelli occupazionali ed all'assicurazione che vi erano ordini tali da potere consentire lavori per anni e anzi aumentare la possibilità occupazionale, di fronte al pericolo di dirottamento di alcuni di questi ordini dai Cantieri navali di Palermo verso altri cantieri, il gruppo del Movimento sociale italiano, *oborto collo*, accettò questa impostazione per contribuire alla soluzione del problema. Ora, al di là delle situazioni nate per l'impugnativa da parte della CEE, sono venuti a galla altri fattori.

Onorevole Assessore, poiché la Regione siciliana non può essere sfruttata regolarmente da chi ritiene di considerare la Sicilia colonia, non è più ammissibile, nella speranza di assicurare livelli occupazionali, pagare anche oneri che non sono di pertinenza della Regione! (Mi riferisco al 50 per cento dei debiti che andavano addossati all'IRI). Io la invito, onorevole Assessore, dopo l'approvazione di questo disegno di legge e quindi di questi articoli tendenti a superare soprattutto l'impugnativa della CEE, a far capire alla Fincantieri che la Regione siciliana non è più disponibile, per una questione di principio e di correttezza, a sottostare a tutti i *diktat* che la Fincantieri e l'IRI di volta in volta tirano fuori.

I livelli occupazionali devono essere mantenuti, anzi incrementati, a meno che quanto affermato a suo tempo dal Consigliere economico della Presidenza della Regione costituisca una falsità.

In questo caso noi denuncieremmo, in maniera chiara e lampante, l'inganno perpetrato ai danni di questa Assemblea!

Quindi, onorevole Assessore, le chiediamo un intervento serio per definire questi problemi e per mettere la Sicilia nelle condizioni di gestire veramente il proprio futuro e il proprio domani, senza essere di volta in volta ricattata con la minaccia del non mantenimento dei livelli occupazionali.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero molto

brevemente replicare all'intervento dell'onorevole Cusimano per chiarire alcune questioni.

Bacino di Messina: l'impegno del Governo regionale, che si è già esplicato abbondantemente in questa direzione, è volto ad ottenere dal Governo nazionale una dichiarazione che il secondo bacino di carenaggio di Messina non accresce complessivamente la capacità di riparazione navale del sistema cantieristico italiano, in quanto altrove saranno operate delle riduzioni. Questo è l'impegno che stiamo cercando di ottenere e che ritengo otterremo dal Ministero della Marina mercantile. Gestione del bacino di Messina: la legge numero 27 del 1987 già disciplina tale questione, nel senso che tiene assolutamente distinta la proprietà del bacino di carenaggio, che è dell'Ente porto, rispetto alla titolarità della gestione che sarà determinata attraverso una gara. Desidero qui sottolineare che una delle ragioni dell'atteggiamento quasi di ostilità della Comunità economica europea rispetto al sistema siciliano è la commistione che si determinerebbe tra bacini di carenaggio e gestione degli stessi da parte di società cantieristiche. Questo verrebbe visto come un incentivo dato per far diminuire i costi dell'attività cantieristica e quindi come una distorsione del principio di libera concorrenza. L'impegno del Governo regionale è, dunque, rivolto a tenere distinto il sistema della proprietà dei bacini rispetto alla gestione da parte delle società cantieristiche che debbono ottenerla tenendo conto delle condizioni generali di mercato nelle quali esse operano.

CUSIMANO. Per l'ente pubblico non è possibile prevederlo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Ma è già di proprietà dell'Ente porto, che è un ente pubblico. La gestione deve essere affidata alle società che concorreranno; vedremo poi come procederanno alle assunzioni e comunque saranno tenute ad applicare le tariffe fissate dall'autorità portuale.

Per quanto riguarda il rapporto con la Fincantieri, desidero, molto brevemente, replicare all'onorevole Cusimano con una affermazione perentoria. Il Governo della Regione è impegnato a definire il programma, e lo porterà in Commissione allorché i rapporti con la Fincantieri saranno definiti in termini estremamente chiari, avuto riguardo all'attività cantieristica a Palermo.



Lasciatemelo dire fuori dai denti: abbiamo avuto la sensazione che certe commesse siano state gestite a Palermo in modo da perdere committenti! Questa è la sensazione che il Governo della Regione ha sulla conduzione del Cantiere navale di Palermo. Queste cose le dichiaro qui pubblicamente, proprio perché ho avuto modo di dirlo altrettanto chiaramente ai dirigenti della Fincantieri. Ecco perché imporremo criteri che consentano di dare all'attività cantieristica siciliana, che ha delle gloriose tradizioni e delle grandi professionalità, quella continuità e quella certezza che essa merita. Con questo spirito chiediamo le modifiche a quella legge numero 27/87 che potrebbero consentirci di superare l'impugnativa, ma anche di porre il rapporto con la Fincantieri in termini di estrema chiarezza e lucidità.

PRESIDENTE. Sull'articolo 48 *bis*/1 non ci sono altre richieste di intervento.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 48 *bis*/2, del Governo. Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'articolo 48 *bis*/3, degli onorevoli Colombo ed altri, è da ritenersi pertanto superato.

Si passa all'emendamento articolo 48 *bis*/4 del Governo.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento articolo 48 *quater*, presentato dalla Commissione: «*Norma transitoria - "Nella prima applicazione i termini di cui al terzo comma dell'articolo 17 della presente legge, sono ridotti a 24 mesi"*».

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiarire che questo terzo comma dell'articolo 17 si riferisce al susseguirsi degli articoli così come risultano dalla discussione in Aula. In realtà, si fa riferimento all'emendamento aggiuntivo all'articolo 16, cioè alla definizione dei rapporti tra l'ESPI e la GEPI, concernenti la GERI-UOMO Spa in liquidazione.

PRESIDENTE. L'inserimento dell'emendamento nel testo della legge sarà esattamente definito in sede di coordinamento formale. Pongo in votazione l'emendamento articolo 48 *quater*.

Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'Industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento del Governo articolo 48 *quinquies*.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro contrario a questo emendamento perché, con altre parole e con altri marchingegni si cerca di reinserire la sostanza di un articolo che è già stato bocciato dall'Assemblea regionale. Si tratta di quell'articolo dove si proponevano finanziamenti per la revisione prezzi



per il completamento di opere in relazione al cosiddetto «Progetto obiettivo». Adesso, con il marchingegno di fare acquisire queste opere ai consorzi per le aree di sviluppo industriale, non si parla più di finanziamento, ma è chiaro che lo scopo perseguito è quello di procedere, attraverso i programmi annuali di finanziamento alle aree industriali, all'accoglimento delle richieste di revisione prezzi e altre cose del genere, già respinte dall'Assemblea nella precedente formulazione della norma. Invito il Governo a ritirarlo e, qualora l'emendamento dovesse essere comunque posto in votazione, invito l'Assemblea a bocciarlo.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che si debba ancora intervenire su questo emendamento. Mi dispiace molto anche perché dovrei usare delle parole molto pesanti in ordine a questo discorso. Già l'Assemblea si è pronunciata su questo tema.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. L'Assemblea non si è pronunciata.

CUSIMANO. Si è pronunciata in maniera molto chiara e molto precisa e l'aver riprodotto un emendamento del genere, sotto altro aspetto, significa non voler assolutamente comprendere quali sono i termini del problema. Noi non possiamo accettare un emendamento del genere, onorevole Assessore, perché, ripeto, l'Assemblea ha discusso abbondantemente e ha dato una indicazione molto diversa. Qui si tratta di consentire un pagamento maggiorato per revisione prezzi anche per l'acquisizione di aree. È un discorso molto complesso, che non credo possa, alla fine di un dibattito così travagliato che conclude l'iter tormentato di questo disegno di legge, essere riproposto sotto altra forma. Noi sappiamo esattamente di cosa si tratta. Vorrei pregare l'Assessore di ritirare l'emendamento salvo a riproporlo in altra sede, con un approfondimento adeguato, perché dovremmo conoscere esattamente quale sia l'onere finanziario complessivo e chi debba incassare questa revisione prezzi.

Ripeto, è un discorso complesso, che non può essere affrontato in questa sede, e con questo disegno di legge.

Inviterei l'Assessore a ritirare l'emendamento, perché, nonostante l'iter sia travagliato, si sta faticosamente cercando di arrivare all'approvazione del disegno di legge.

Faccio presente che questa legge poteva anche non arrivare a buon fine e i momenti in cui il provvedimento poteva cadere ci sono stati; non lo si è fatto per senso di responsabilità, perché riteniamo che una legge di sostegno al settore industriale debba essere approvata, pur mantenendo le nostre riserve — enormi riserve — circa la sproporzione tra gli investimenti produttivi e gli stanziamenti a favore degli enti pubblici per il pagamento di sperperi e salari. Non vogliamo ora che agli sperperi si aggiunga questo ulteriore «fiorellino». Non possiamo assolutamente accettare questa impostazione per una questione di principio, oltre che per una esigenza di correttezza e di trasparenza.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto affermare che l'emendamento regola in maniera assolutamente diversa una questione che in ogni caso si pone, e cioè quella relativa alla soluzione da dare ad opere che allo stato non si sa esattamente a chi appartengono. Quando l'onorevole Virlinzi mi sollecita, per esempio, la definizione del problema del Centroamenti di Enna e c'è bisogno di alcune somme per ripristinare quell'immobile, certamente nessuno sa da quale capitolo posso prendere le somme per potere operare. A me sembra abbastanza strano che si debba perpetuare una situazione che ha come effetto quello di accrescere il numero delle opere incompiute nella nostra Regione, perché poi, in definitiva, questo si determina. Tuttavia, raccogliendo lo spirito con il quale viene posta la sollecitazione a ritirare l'emendamento, il Governo lo ritira; si propone però di ripresentare in maniera organica il problema che non può restare senza soluzione. Con questo disegno di legge abbiamo chiuso tante questioni che erano rimaste aperte in passato. Non capisco perché questo problema non possa essere definito.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento articolo 48 *quinquies*.



Si passa all'emendamento articolo 48 *sexies* del Governo.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, ritenevo che questo emendamento che, fra l'altro, mi era stato sottoposto da alcuni funzionari dell'ESPI, ai quali dissi subito che non ero d'accordo sulla formulazione, fosse stato modificato da parte dell'Assessorato. Ne ho avuto cognizione solo in questo momento, altrimenti avrei presentato degli emendamenti. Del resto un deputato deve pure essere messo in condizione di sapere se nel corso della nottata precedente sono stati presentati nuovi emendamenti da parte del Governo. Provo a tradurre in chiaro la sostanza dell'articolo 48 *sexies*, perché, essendo scritto in codice, non si capisce senza una lettura attenta: la deroga che si vuole chiedere è su quella norma che limita l'intervento dell'ESPI nelle aziende alle quali l'ESPI partecipa per il 30 per cento del capitale dei nuovi investimenti. Si vuole consentire la deroga per finanziare totalmente gli investimenti. Per parlare col nome e cognome, ci si vuole riferire al settore autobus dell'ESPI: l'IMEA. Allora sarebbe stato meglio stabilire con chiarezza che l'ESPI, per quanto riguarda gli investimenti nell'IMEA che sono necessari a seguito della circostanza che l'IMEA passa da una tipologia di autobus BRED A ad una tipologia di autobus FIAT (e, quindi, deve ammodernare gli impianti e deve eseguire opere di manutenzione straordinaria nello stabilimento), può intervenire al di là del limite del 30 per cento del capitale dei nuovi investimenti.

Si sarebbe potuto adoperare lo stesso meccanismo cui si è fatto ricorso per altre leggi. Le posso assicurare, onorevole Assessore, che ho avuto un colloquio col professore Pignatone — non so attualmente se sia commissario, presidente, direttore, non si capisce più, non si capisce nemmeno se sia scaduto o se sia ancora in carica — il quale era perfettamente d'accordo sulla circostanza che l'ESPI deve essere autorizzato ad anticipare le somme necessarie per gli investimenti all'IMEA alle stesse condizioni previste dalle leggi nazionali. Un emendamento in questo senso non solo ci trova d'accordo, ma mi sembra anche giusto, perché con

questo disegno di legge, di cui stiamo finalmente esaurendo l'*iter*, affermiamo che, rispetto alle provvidenze nazionali, la Regione costituisce un fondo per anticipare e, quindi, per accelerare gli investimenti. Infatti, quando arriveranno gli investimenti previsti dalla legge numero 64 del 1986, già chi ne avrebbe dovuto beneficiare sarà diventato anziano e sarà anche andato in pensione. Si è costituito, quindi, un fondo di anticipazione per le aziende ESPI. Onorevole Assessore, a mio avviso l'emendamento dovrebbe essere riformulato in questi termini: «L'ESPI è autorizzato ad anticipare dal proprio fondo di dotazione gli investimenti necessari per l'ammodernamento e la ristrutturazione del comparto autobus IMEA; i finanziamenti saranno erogati alle stesse condizioni di quelli nazionali». Infatti, ci sono pure dei soci privati nelle aziende cui partecipa l'ESPI e non è giusto che questi, sui finanziamenti erogati all'ESPI, non paghino la retribuzione del capitale. Allora propongo di formulare un emendamento in tal senso.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Ci sono anche le società ed i servizi.

COLOMBO. No, no, è soltanto l'IMEA, onorevole Assessore, perché appunto passa dalla tipologia BRED A a quella FIAT. Si tratta di adoperare la stessa formulazione che abbiamo utilizzato in un'altra precedente legge per l'IMESI, per i finanziamenti nel settore ferroviario; l'abbiamo chiamata col nome e cognome: settore ferroviario. Abbiamo detto che si anticipavano alle stesse condizioni. Mi ricordo la formulazione perché è stata scritta da me, anche se non ho qui il testo.

Signor Presidente, se ella ce lo consentisse, nell'arco di non più di due minuti, potremmo riformulare un testo su cui tutti potremmo trovare un accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, le faccio presente che l'emendamento di cui trattasi è stato distribuito nella seduta dell'11 ottobre 1988 e non questa notte, come da lei asserito.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ri-



tiene che non sia possibile legiferare per una sola società, perché il problema si poneva anche altre società e per i servizi. Pertanto ritiene di dovere ritirare l'emendamento, per trovare un'altra opportunità, non appena possibile, per ripresentarlo, tenendo conto di una esigenza che non riguarda solo l'Imea, ma riguarda anche le società di servizi alle quali partecipa l'ESPI.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento articolo 48 *sexies*.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 49.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 49.

1. La spesa autorizzata per le finalità della presente legge, in lire 181.000 milioni, in lire 100.000 milioni ed in lire 65.000 milioni, rispettivamente per gli esercizi finanziari 1988, 1989 e 1990, trova copertura nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07.09: «Finanziamento di attività ed interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza».

2. All'onere di lire 181.000 milioni ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, evidentemente la cifra totale sarà quella che risulterà al momento del coordinamento.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo che lei sta sottoponendo all'approvazione dell'Aula, relativo alla copertura finanziaria, dimostra come si legifera in questa Assemblea. Noi prevediamo uno stanziamento di circa duecento miliardi per questo disegno di legge, attingendo le somme dal capitolo 60751, che è il capitolo che prevede il fondo globale per spese di investimento. Ma di quale investimento si sta parlando, onorevole Presidente e onorevoli Assessori? Qui la stragrande maggioranza delle spese sono destinate

al pagamento dei salari; tutta la parte che riguarda gli enti pubblici economici regionali si riduce all'erogazione di salari. Sono debiti da pagare, interessi, come nel caso della Chimed. Come è possibile destinare le risorse, che il bilancio di previsione della Regione prevedeva per investimenti, e destinarle per spese, non solo correnti, ma addirittura fallimentari?

Questo è di una gravità eccezionale, onorevoli colleghi e onorevole Assessore per il bilancio!

Onorevole Assessore Trincanato, lei che è tanto attento dovrebbe sapere che quello che sto affermando è la verità. La maggioranza di governo, infatti, non destinando le somme che il bilancio aveva previsto per investimenti e quindi per dare ulteriore lavoro, ma utilizzandole per pagare stipendi, salari, debiti, interessi, cioè per spese assolutamente improduttive, sperpera le risorse della Regione. Noi dovremmo chiamare le cose col loro effettivo nome, avremmo dovuto parlare di pagamento di salari e stipendi per gli enti economici regionali e, quindi, prelevare le relative somme dal fondo per le spese correnti. Viceversa, soltanto gli stanziamenti per investimenti — quei pochi stanziamenti previsti nella legge per investimento — avrebbero dovuto essere riferiti al fondo per spese di investimento. Questo è un modo scorretto di legiferare.

Se poi veniamo attaccati da certa stampa, se il Governo nazionale, attraverso marchingegni vari, vuole ridurre gli stanziamenti a favore della Regione, lo si deve a questo tipo di impostazione che, secondo noi, è irresponsabile. Io non potevo, in questa sede, non sottolineare questo aspetto perché si tratta di un problema molto grave. Invito ad evitare, per il futuro, di fare cose di questo genere. Non so come voterete, noi voteremo contro.

PARISI. Le dichiarazioni di voto le faremo dopo.

CUSIMANO. Mi riferisco all'articolo finanziario, non sto facendo una dichiarazione di voto sulla legge, che sarà fatta al momento opportuno, ma sulla impostazione finanziaria e su come si preveda la copertura delle spese con il capitolo destinato ad investimenti. Se gli investimenti della Sicilia sono questi, ecco perché abbiamo centinaia di migliaia di disoccupati e di investimenti non si parla, se non per il mantenimento delle spese clientelari, così



come, ormai da decenni, la Regione siciliana è abituata a fare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare sull'articolo 49.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ricordo che era stato presentato e comunicato, nel corso della seduta numero 167 del 6 ottobre 1988, l'ordine del giorno numero 74: «Recupero e conservazione dei residui industriali e minerari di interesse pubblico sotto il profilo culturale», degli onorevoli Brancati, Graziano, Altamore, Consiglio, Bono e Mazzaglia.

Ne do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato l'interesse della Regione alla salvaguardia di quei ruderi industriali e minerari che costituiscono, ormai, un settore del patrimonio storico, archeologico, culturale e turistico della Regione che, per quanto riguarda le miniere zolfifere, comporta anche l'esigenza di tramandare la conoscenza di un'attività che tanta parte ha avuto nel tessuto socio-culturale passato;

impegna gli assessori regionali per l'industria e per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, ad adottare provvedimenti volti al recupero ed alla conservazione di quei ruderi e reperti industriali e minerari, la cui salvaguardia venga riconosciuta di interesse pubblico sotto il profilo della tutela del patrimonio culturale della Regione» (74).

BRANCATI - GRAZIANO - ALTAMORE - CONSIGLIO - BONO - MAZZAGLIA.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dichiarare che il Governo accetta l'ordine del giorno e per sottolineare che, nel disegno di legge originario che era stato presentato sulla materia dello zolfo, erano previste l'istituzione

dei musei mineralogici e la istituzione di una miniera museo. L'auspicio che il Governo formula è che la sesta Commissione esamini gli articoli che sono stati demandati alla stessa per trasformarli in un disegno di legge e consentire così che questa importante attività, che ha tanta parte nella storia sociale ed economica della Sicilia, rimanga a memoria delle generazioni future.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 50.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 50.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Sul rinnovo del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sulle comunicazioni per una questione che ritengo grave ed urgente.

La recentissima tragica morte del professore Mirabella, oltre a costituire un fatto drammatico, ha traumaticamente posto all'attenzione di tutti, ed in particolare ai responsabili e agli organi istituzionalmente competenti, la problematica legata alla gestione del più importante istituto di credito siciliano, uno dei più importanti istituti di credito a livello nazionale, il Banco di Sicilia. Da tempo si era posta l'esigenza di procedere al rinnovo degli organi gestionali del Banco di Sicilia, del consiglio generale e del consiglio di amministrazione, che erano ridotti a poter funzionare solo a condizione che tutti i membri che ne fanno parte fossero presenti, generando quindi una situazione oggettiva, un terreno paludoso su cui si poteva intessere ogni sorta di ricatti, di pressioni, di scambi, di situazioni certamente non limpide. L'improvvisa morte del professore Mirabella ha svelato il gioco ormai definitivamente, nel senso che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia è formato, ormai, soltanto da 5 componenti; e poiché lo statuto richiede la presenza di almeno 16 componenti, il consiglio di amministrazione stesso del Banco non può deliberare e quindi l'istituto di credito è praticamente paralizzato. Alla nomina di questo sesto componente dovrebbe provvedere il Presidente della Regione. Nello stesso tempo esiste la necessità che il Ministro del tesoro proceda alla nomina di circa 40 componenti del consiglio generale, in particolare quelli che sono di nomina delle Camere di commercio delle province dove il Banco ha una sua sede operativa. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una precisa responsabilità degli organi regionali da un lato, e degli organi governativi nazionali dall'altro lato, che devono dare immediata risposta alla esigenza che da tempo in verità si era prospettata, cioè quella di regolarizzare la struttura dirigente, a livello politico, del Banco di Sicilia. Ora il Presidente della Regione, anche se è lontano dagli occhi, ci è sicuramente vicino con il cuore e sicuramente starà valutando e pensando quale soluzione adottare.

Ritengo che il Parlamento siciliano, l'Assemblea regionale siciliana, non possa restare tagliata fuori non dico dal circuito decisionale ma quanto meno dal livello informativo, di dibattito,

di presa di cognizione e di posizione su quello che si determinerà rispetto al Banco di Sicilia. Ho presentato a tal proposito un atto ispettivo, l'interpellanza numero 365, e propongo formalmente di inserire all'ordine del giorno della prossima seduta — che credo sarà il 27 ottobre, quando dovrebbe essere presente il Presidente della Regione — questa interpellanza, in modo che l'Assemblea possa essere informata e possa trattare questo argomento che, ripeto, è di importanza fondamentale e decisiva per l'economia siciliana, per il Banco di Sicilia e anche per una esigenza di correttezza nei rapporti democratici e politici.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo sul tema del Banco di Sicilia. Indubbiamente la situazione è ormai diventata gravissima, nel senso che se fino all'altro ieri il consiglio d'amministrazione decideva su questioni molto importanti con un voto in più e quindi con il potere enorme che il sesto componente di turno poteva esprimere sulle varie questioni, perché se questi mancava non si poteva decidere nulla e, quindi, con un gioco probabilmente di potere e di ricatti all'interno di questo consiglio (forse anche questo spiega la inamovibilità di talune presenze alla SOGESI, proprio perché erano presenze incrociate sia alla SOGESI che al Banco di Sicilia), oggi ci troviamo in una situazione di paralisi. Credo che sia ovvio che la responsabilità dello Stato e della Regione sia gravissima, per il fatto di avere tenuto il Banco di Sicilia in queste condizioni, che ora sono assolutamente allucinanti. Vorrei sperare che le indiscrezioni che ho letto sui giornali siano false, perché ho sentito dire che un partito o un rappresentante di un partito pensa che quel pezzo del consiglio d'amministrazione spetti a lui ed ha già fatto delle proposte, per cui si dovrebbe nominare solo il sesto consigliere per ricostituire la situazione anomala che c'è da tanti anni. Si nominerebbe il sesto, magari il dottor Epifanio che ormai sembra una ciliegina su tutte le torte di questa Regione, o qualche altro; si parla di un capo di gabinetto, di un direttore di un Assessorato di una certa corrente del Partito socialista. Poi abbiamo letto che l'Assessore Lombardo, il quale rivendica alla cosiddetta sinistra socialista



questo pezzo del Banco di Sicilia, stia precipitosamente tornando dall'Australia per cercare di parare il colpo dal suo punto di vista.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Cative informazioni del «L'Or».

PARISI. Indiscrezioni dei giornali che — l'ho detto — spero non siano vere, perché sarebbe assolutamente allucinante che tutta l'opera del Presidente della Regione, che mi immagino anche lui precipitosamente stia per tornare dagli Stati Uniti o dall'Australia — non so in quale parte del globo si trovi — debba limitarsi alla nomina del sesto componente. Si deve provvedere, invece, al rinnovo dell'intero consiglio d'amministrazione; c'è gente che ci sta da 17 anni, che è in *prorogatio* da 17 anni. L'avvocato Spatafora, poverino, ci sta invecchiando in questo consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia! Chiediamo allora che si mettano in moto subito tutte le procedure, ed a tal proposito richiameremo al proprio dovere anche il Ministro del tesoro ed il Governo dello Stato; chiediamo che si attivino celermente tutte le procedure, anzi annunzio che in giornata presenteremo una mozione per impegnare il Governo regionale a fare tutti i passi necessari, non per «mettere il sesto a tavola», ma per procedere al rinnovo di tutto il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, le posso assicurare che, per quanto riguarda la Presidenza dell'Assemblea, le eventuali illazioni giornalistiche non hanno alcun fondamento. Lo voglio precisare in maniera molto serena.

PARISI. Questa è una *excusatio non petita*, signor Presidente, io ho parlato di partito politico e non di Presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Questo lo voglio precisare nell'ambito della mia responsabilità.

La seduta è rinviata a giovedì, 27 ottobre 1988, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione sulla recrudescenza del fenomeno mafioso.

II — Discussione della mozione:

numero 61: «Valutazioni e scelte del Governo regionale in relazione all'imminente approvazione della terza annualità del Programma triennale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Russo, Laudani, Capodicasa, Chessari, Colombo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi.

La seduta è tolta alle ore 13,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Grafiche Reana S.p.A. - Palermo